

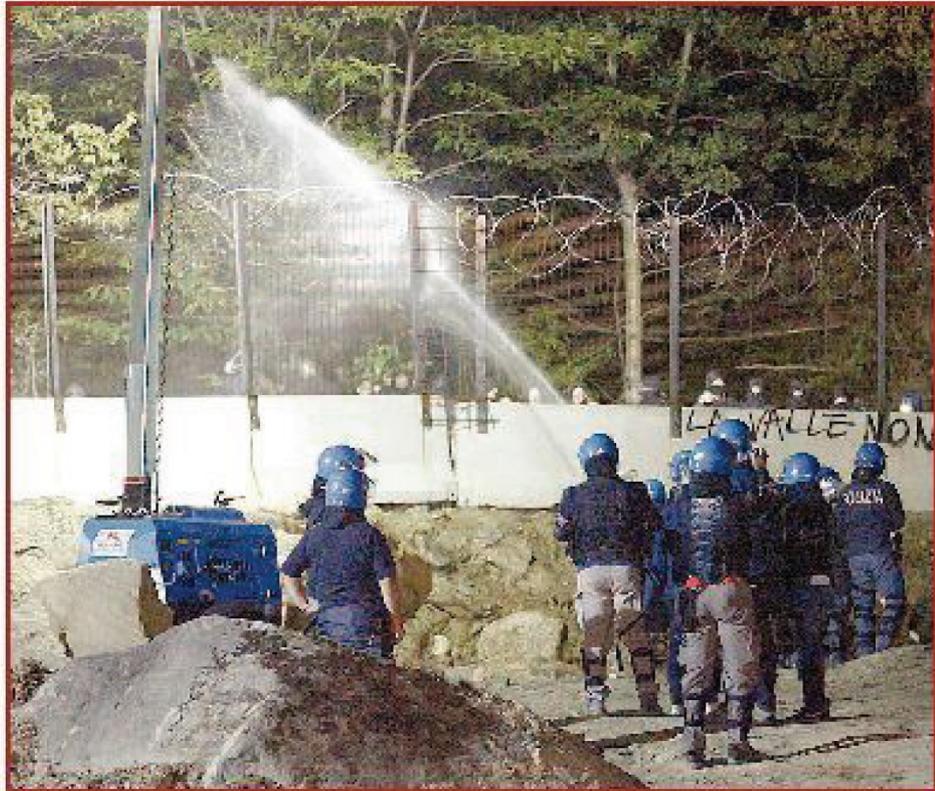
VIOLENZE A CHIOMONTE I GIOVANI, PROVENIENTI DAL CAMPEGGIO DI REGIONE GRAVELLA, AVEVANO MASCHERE ANTIGAS E SCUDI

Attacco con bombe carta al cantiere Tav

L'assedio di centinaia di antagonisti: feriti il capo della Digos e altri agenti

MASSIMO NUMA
 INVIATO A CHIOMONTE

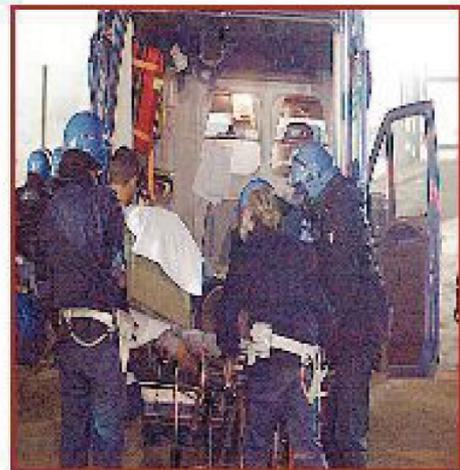
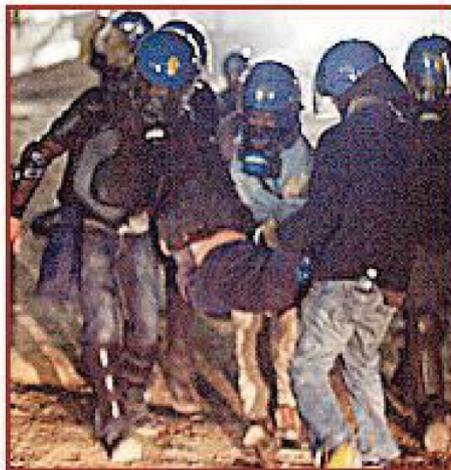
Nuovo assalto nella notte al cantiere No Tav della Maddalena. Nel fitto lancio di pietre e bombe carta verso le forze dell'ordine a difesa delle reti è stato ferito anche il dirigente della Digos, Giuseppe Petronzi, insieme ad altri poliziotti: una bomba carta lo ha sbalzato a terra, è stato portato in osservazione all'ospedale di Rivoli. Alcune centinaia i contestatori, appartenenti a centri sociali e gruppi antagonisti. Hanno lanciato lacrimogeni a mano, incendiato una torre faro. Appiccate le fiamme anche al bosco dietro l'area archeologica, sono intervenuti anche i vigili del fuoco. Lanciati chiodi e pietre anche sull'autostrada Torino-Bardonecchia, chiusa per alcune ore in direzione Torino. Un centinaio di antagonisti si è attestato nei pressi dell'imbocco della galleria di Giaglione all'altezza dell'uscita di servizio del viadotto Clarea e ha lanciato pietre e altri oggetti contro



Presi di mira, con un lancio di chiodi, anche l'Autofrèjus che è stata chiusa per alcune ore

le pattuglie della stradale a protezione del varco.

Gli antagonisti si sono mossi dal campeggio No Tav in regione Gravelle, con maschere antigas e scudi, hanno raggiunto il cantiere della Maddalena di Chiomonte. In coda, un gruppo di una sessantina di attivisti, vestiti di nero, incappucciati e con scudi di plexiglass, raggiunti poi da un altro centinaio di persone arrivate dai sentieri. L'attacco è iniziato poco dopo le 22 lungo i 2 km e mezzo di recinzioni. Tre i fronti di attacco: l'area archeologica, i varchi 7 e 8 e strada dell'Avanà. Dal lato della Val Clarea, all'altezza di quello che sarà l'imbocco del futuro tunnel esplorativo, sono partiti i tentativi di danneggiamento alle reti con grosse cesoie e alle pareti di calcestruzzo, che gli attivisti hanno provato a ribaltare. Al lancio di petardi, bombe carta e bulloni sulle forze di polizia a protezione del cantiere basso e all'altezza delle reti che dell'area archeologica, gli



Ore di tensione e paura

Le centinaia di giovani - «Ben pochi della Val di Susa» dice la polizia - hanno assalito la recinzione del cantiere armati di bombe carta e bulloni ferendo il capo della Digos e altri agenti

agenti hanno reagito usando idranti e lacrimogeni. L'attacco arriva dopo una serie di azioni di disturbo a bassa intensità, nuova strategia di un piccolo segmento del movimento deciso a non concentrarsi più solo contro il cantiere. I nuovi obiettivi sono lontani da Chiomonte; a febbraio le autostrade, ora le strutture che accolgono le «truppe di oc-

cupazione». Venerdì a Susa, davanti a Martina e Italcoge, c'erano solo i portavoce più noti, Alberto Perino e Maurizio Piccione. Comizi quasi solitari: il vero movimento No Tav, che lavora sui dati e partecipava in massa ai meeting, è rimasto a casa. Non più di 60 davanti ai cancelli delle aziende di Susa «collaborazioniste» del Tav e ai presidi in

tribunale a Torino. Una cinquantina di attivisti, dell'area autonoma e anarchica, si sono presentati prima davanti all'albergo Chaberton di Cesana, dove sono ospiti i Baschi Verdi della Guardia di finanza, poi al villaggio Olimpico di Sestriere, base dei carabinieri. Prossimo probabile obiettivo, gli hotel di Bardonecchia. Dove c'è la polizia.